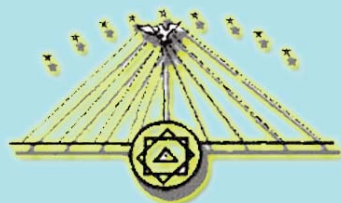


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXVI

N.5

Maggio 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraïmmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

**MASSONERIA, EGGREGORE,
DESIDERIO DI CONOSCENZA - S. . G. . H. . G. .** - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

VERITA' ED ESPERIENZA - Bruno - pag.6

**RIFLESSIONI SUL GRADO DI APPRENDISTA:
IL SILENZIO - Fabiana** - pag.7

APOCALISSE E RESURREZIONE - Panagiotis - pag.9

**RICERCA INTERIORE E PERCORSO
MASSONICO (APPUNTI) - Renato** - pag.11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





MASSONERIA,

EGGREGORE, DESIDERIO DI CONOSCENZA

Il S.:G.:H.:G.:

La Massoneria è scuola iniziatica atta a ricevere nel suo seno tutti gli uomini di “Desiderio. Spiriti inquieti, agitati, incapaci di dare risposta alle tre domande che dalle viscere della loro interiorità fuoriescono assillandoli, tormentandoli, sino a spingerli a bussare alla porta del Tempio della Conoscenza: <<Chi sono? Da dove vengo? Dove sono diretto?>>.

Finché la Massoneria riuscirà a conservare quel patrimonio di insegnamenti necessario ad aiutare il neofita a trovare dentro sé stesso le risposte ai tre precedenti quesiti, l'Umanità potrà continuare a sperare nel riscatto, nella riaffermazione dei valori dello Spirito sugli effimeri e illusori valori della Materia. Questo *Corpus* è affidato alla ortodossia dei Rituali, all'imprescindibile dogma che ci rammenta che sopra di noi è, e sempre dovrà

permanere, il Supremo Artefice Dei Mondi, fondamento di tutti i nostri Sacri Lavori, pena la loro nullità. La Luce viene dall'Alto e, giunta a contatto con l'apice della Piramide, scende attraverso i suoi gradini sino alla base permettendo, a coloro che qui attendono, di risalire gradualmente verso la sua sommità. *Fides e Virtus*.

La Piramide è punto d'incontro ed al suo interno si operano vere e reali trasmutazioni alchemiche. Il meno non può eleggere il più. L'Aristocrazia è nello Spirito, non nel decoro e nell'orpello che, come diceva il Grande Fratello Artephius, si possono rimediare presso qualunque ricamatrice. La serietà, la tradizionalità, la forza, il “Fuoco” necessario al compimento della Grande Opera, sono offerti, come un dono, dal Supremo Artefice Dei Mondi e dai Grandi Fratelli che da tempo immemorabile hanno salvaguardato tutto questo dalle deviazioni secolari, storiche, sociali, politiche... contro tutto e contro tutti. E' nostro dovere, quindi, custodire il lascito e conservarlo intatto così come ci è giunto. E' altresì necessario non contaminare mai il piano spirituale con quello associativo e culturale, col fanatismo religioso che inevitabilmente trascina verso il settarismo e spinge all'intolleranza, vera e propria anticamera dell'odio e delle forze oscure della Controiniziazione più subdola e feroce.... Dobbiamo imparare a rispettare le poche ele-

mentari regole e i pochi elementari doveri ai quali ci siamo volontariamente sottoposti ed ordinati quando abbiamo scelto liberamente di aderire alla Massoneria.

La nostra Via propone al ricercatore i mezzi ritenuti più adatti alla sua evoluzione, insegnandogli le Leggi che regolano il piano dello “Spirito” e spingendolo verso la propria perfezione. Il linguaggio che troverà sarà completamente diverso da quello a cui era abituato.

Troverà il linguaggio dei simboli, delle allegorie, delle metafore, delle parabole, delle similitudini, delle analogie..... Imparerà ad osservare la Legge del Silenzio quale preludio e “*conditio sine qua non*” alla Conoscenza vera, quella che sgorga dalla



Allegoria della Fides - Bernardino Mei, XVII sc.





propria interiorità, esatto contrario di quel caos sterile ed inutile che oramai sembra avvolgere irrimediabilmente la profanità ed il mondo moderno! Comprenderà, ancora, quanto la Conoscenza differisca dalla Cultura. La prima verticalizza e conduce al Principio Primo, lungo la retta di una Intelligenza che ricerca sempre il fine per il quale Dio ha creato ed ordinato tutte le cose. La seconda, invece, che quasi sempre risveglia dal piano egoico forze che via via diventano incontrollabili, disgregative e caotiche, come la Volontà di Potenza e l'Orgoglio, proiettandole orizzontalmente in una sfrenata ed ambiziosa, quanto inutile, gara di stupidità e vaneria! La prima è ricerca della sintesi, del Punto metafisico che tutto spiega e dal quale tutto si diparte, riavvicinamento. La seconda è divisione all'infinito, dispersione nel molteplice, moltiplicazione senza limiti, allontanamento.

La Massoneria ci permette di discernere, passo dopo passo, queste tendenze nel proprio Atanor, nel proprio crogiolo interiore e di avvicinarci all'evento culmine di tutta la nostra preparazione: la percezione della divinità dentro noi stessi! La vibrazione arcaica e primordiale chiamata dagli esoteristi "Il Suono delle Campane del Silenzio!" Quel miracolo che, reiterandosi tramite il Sacrificio e l'Amore di Nostro Signore Gesù Cristo, l'Emmanuel, ci lascia intravedere il Mistero della Resurrezione nel Corpo di Gloria e di Luce! Per potere rinascere è necessario imparare a morire!

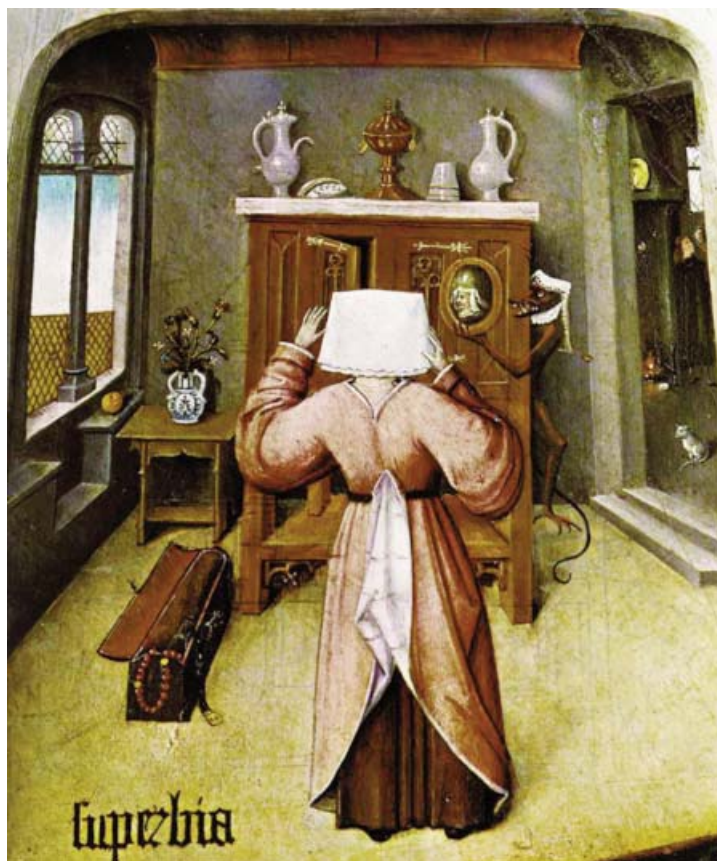
Come la goccia che scava la pietra, così l'Apprendista, nell'umiltà e nel silenzio, rettificando il suo stato, riunione dopo riunione, preghiera dopo preghiera, meditazione dopo meditazione, sacrificio dopo sacrificio, senza fretta e senza forzare pericolosamente i tempi rischiando di perdersi nei labirinti bui e senza vie d'uscita, costruirà il suo piccolo, grande miracolo: la Pietra Grezza si trasmuterà allora in Pietra cubica ed infine in Pietra cubica a punta.

L'insegnamento che per primo, in Massoneria, deve essere *cum-presso* è l'entrata nel Tempio della Piramide. Varcare la soglia è come immergersi in luogo al di là del tempo e dello spazio, ove regnano l'Ordine e l'Armonia del Cosmo, in presenza del Supremo Artefice Dei Mondi. Qui si apprende la Legge del rispetto che si deve a Dio

stesso e a tutte le creature della sua manifestazione! Viene da sé che più ci prepariamo ad entrare nel Tempio eliminando dalle nostre menti e dai nostri cuori i cattivi pensieri e le malevole passioni, più ci prepariamo a ricevere il "*secretum*", cioè quell'insegnamento di natura strettamente spirituale sotto forma di segno e di rivelazione interiore. Siano perciò bandite le polemiche, le parole inutili e si comprenda che parte di quel Mistero che rende vivo o meno un Organismo iniziatico passa per questo preziosissimo punto: la comprensione profonda che lega i suoi aderenti, il legame occulto di natura spirituale costituito dall'azione rituale attraverso la quale essi tentano la realizzazione della propria meta, del proprio progetto, ovvero la ricerca ed il ritrovamento della Verità, del Sé quale riflesso della presenza impersonale divina, immanente ed eterna.

Questo legame di natura trascendente crea l'Eggregore, forza molto più potente di un semplice "legame d'appartenenza" di natura profana.

L'Eggregore è un vero e proprio spirito che nasce,



Orgoglio-Superbia - Hieronymus Bosch, 1574





cresce e si sviluppa dall'interno dell'organismo iniziatico, per endogenesi. Appartenendo al piano occulto e spirituale esso si nutre delle energie positive che si “sciolgono” e che gli vengono offerte durante i Sacri Lavori ed è parimenti in grado di restituirle, prima del loro termine, in misura decisamente maggiore! Alla luce di quanto detto sarà chiara a tutti l'importanza della partecipazione ai Lavori e di come ci si deve predisporre al loro svolgimento.

Rimanere al centro di noi stessi, leali verso l'Ordine ed il Rito al quale abbiamo liberamente aderito (e dal quale altrettanto lealmente, qualora non dovessero più sussistere le ragioni che ci hanno spinto ad entrarvi, desideriamo uscirne) significa ricevere gradualmente energie e forze positive in grado di aiutarci e sostenerci nei momenti del dubbio e delle nostre crisi umane e spirituali. Al contrario, per tutti coloro che fuori del proprio centro, in spregio totale di quei valori universali che la Massoneria ha inculcato nei loro cuori e cioè la lealtà, l'onestà, la sincerità, la fratellanza...l'Eggregore diverrà giudice implacabile. La Massoneria è coagulo di forze spirituali e metafisiche, essa affonda le sue radici nel piano occulto ed invisibile dello Spirito. Conservando

le linee guida della Tradizione, offrendosi come Scuola di redenzione, assumendo la meravigliosa figura dell'adepto che con una mano tesa verso l'alto (legame col piano Superiore) attinge al piano divino e con l'altra, legandosi al Fratello che è sotto di lui, dona la propria Conoscenza in una interminabile catena di vera ed autentica Fratellanza, saldata nell'Amore, pur nelle difficoltà contingenti di questo periodo oscuro ed “oscurato” chiamato Kali Yuga, la Massoneria continua ad essere faro e porto sicuro per le anime di coloro che “sentono” e intuitivamente si riconoscono in essa, sia per le affinità spirituali che per una adesione immediata e sincera ai dettami che in prima istanza propone.

Lascio a Voi tutti e alla vostra pazienza, in conclusione, il brano di una lettera che un Fratello R+C scrisse, nei primi anni del secolo diciannovesimo, al mistico tedesco Carlo Eckartjansen, sintesi perfetta dell'anelito che deve animare coloro che busano alla Porta del Tempio.

<<Desiderate diventare membro della nostra Società? Se così è entrate nell'intimo del vostro cuore. Desiderate conoscere i Fratelli? Se così è, imparate a conoscere la divinità che è nella vostra anima. Cercate ciò che in voi stesso è perfetto, immortale e non soggetto a cambiamento, e quando l'avrete trovato sarete entrato nella nostra Società e ci conoscerete. Domandate forse dove sono le nostre dottrine? Non ne abbiamo da proclamare, poiché qualunque dottrina che vi presentassimo non potrebbe essere per voi che una opinione dubbia finché non possediate la conoscenza del Sé. Questa conoscenza del Sé non può acquistarsi mediante l'istruzione esterna, ma deve svilupparsi nel vostro intimo. Chiedete allo spirito divino nel vostro intimo ed aprite i vostri sensi interni a ciò che esso vi dirà. Esso risponderà alla vostra domanda. Tutto ciò che a noi è dato di fare è di sottoporre delle teorie alla vostra considerazione. L'aspetto esterno della costituzione dell'uomo può essere studiato con metodi esterni, ma la conoscenza del suo organismo invisibile non può essere raggiunta che mediante l'introspezione e l'auto-esame. Perciò il consiglio più importante che possiamo darvi è questo: Imparate a conoscere voi stessi.>>



Conoscenza della propria immagine - Pierre Beteille

II S. G. H. G.





V ERITA' ed ESPERIENZA

Bruno

La Tradizione ha portato nel cuore della Verità la dimensione dell'Interiorità e della esperienza a carattere esistenziale, con tutto il carico di tormento e di paradosso che ciò necessariamente comporta.

Tutto si deve incentrare attorno al tema della interiorità, della Verità e della influenza nella cultura del nostro tempo.

Vivendo in tempi di cultura dell'immagine e del disimpegno culturale, la necessità di rientrare in noi stessi ci incoraggia e tormenta al tempo stesso.

Deve essere tenuto fermo che il conoscere sia un esperire interiore. Una interiorità che non si ridu-

ce soltanto a luogo dove si verifica la relazione tra l'uomo e il Trascendente, ma ciò che rende possibile tale reazione.

Il passaggio dall'uomo all'idea di Verità, non intesa come puro oggetto di contemplazione (vedi la filosofia greca), né come qualcosa che sia fondamentalmente comprovato dall'uso che se ne fa (come per il nostro tempo), ma un'idea relazionale data dalla esperienza concreta dell'incontro tra l'uomo e il Trascendente, la cui effettiva certezza e validità si manifesta nell'esperienza stessa, in quello che, a tutti gli effetti, è un incontro fra un "io" e un "tu".

La Verità più profonda sta nell'incontro concreto fra un "io" e un "tu", specialmente se io è più che l'uomo in sé stesso, è la sua parte più profonda, la sua interiorità, il tu è la Verità stessa.

Però nell'uomo esiste il dubbio della Verità:

"Chiunque sa dubitare, sa una cosa vera, e di questo è certo del vero. Pertanto chi dubita se la Verità esiste, ha in sé (nel suo dubbio) una verità di cui non dubita. Ora, nulla è vero se non in forza della verità; perciò non può dubitare della Verità chi ha potuto dubitare per qualsiasi motivo".

(cfr. S. Agostino).

Bisogna prestare attenzione alle intuizioni, ascoltare la loro voce, sanno dire parole di verità che provengono dal cuore pulsante del mondo.

La Verità esiste, non è sempre facile trovarla, ma è sempre necessario cercarla e riconoscerla.

Ciò ci porterà alla convinzione che all'origine di tutte le cose deve esserci non l'irrazionalità, ma la Ragione Creativa, non il caso cieco, ma la Libertà.

Bruno



Trionfo della Verità Eucaristica sull'Eresia - Pier Paul Rubens, 1625/26





Riflessioni sul grado di Apprendista : IL SILENZIO

Fabiana

Nel primo grado ci sono dei passaggi importanti da effettuare, come altrettanto importanti sono le indicazioni del nostro Rito che possono aiutarci.

Questa riflessione riguarda principalmente il silenzio che, più che un codice comportamentale, o una limitazione, è un'effettiva opportunità.

Per introdurre quello che possiamo trovare nel silenzio, e anche quello che il silenzio è, adesso, per me, vorrei riportare alcune brevi frasi che ho "trovato" inserite in un romanzo e che riescono ad evocarci le sensazioni che vorrei condividere.

"E improvvisamente si accorse che funzionava: tutto era silenzio.

Dentro tutto taceva, non c'era traccia di congetture su altri momenti che sarebbero venuti, o su quelli lasciati. L'animo sembrava trascinato da quel vento, leggero, tanto leggero da vivere quell'attimo senza un pensiero.

Il suo vento della libertà era questo: attimi in cui tutto tace."

Il silenzio può diventare un valido strumento di conoscenza e, di conseguenza, di libertà.

Nel nostro percorso si cerca di imparare, fin dal primo grado, seguendo le indicazioni del V.I.T.R.I.O.L., ("visita interiora ter-rae, rectificandoque invenies occultam lapidem – visita l'interno

della terra e, rettificando, troverai la pietra occulta) la strada interiore da percorrere con lo scopo preciso di farci trovare la nostra essenza, di metterci in contatto con lei e con la parte di divino che è in noi, con l'armonia, di imparare a liberarci dalle pressioni della materia e dalle nostre passioni.

Se vogliamo conoscere la nostra identità, se vogliamo tornare all'origine, se vogliamo cambiare, dobbiamo spogliarci d'ogni scoria accumulata con gli innumerevoli errori commessi nel corso anche delle generazioni precedenti. Il VITRIOL ci porta immediatamente nella nostra interiorità.

Gli strumenti che abbiamo sono quelli che il Rito ci mette a disposizione: i simboli (accumulatori d'energia e di significazioni ad esse collegati), il metodo con cui dobbiamo imparare ad osservarci,



Silenzio - Digital Art, Judas Paul, 2012





la volontà e la determinazione di voler colpire, trasformare le nostre passioni, di zittire le loro voci che, insieme a quella della materia, continuamente ci fanno agire quasi meccanicamente. Allora il silenzio interviene come valido aiuto per imparare a zittire queste voci e ad aiutarci a sentire “altre” voci, quelle interiori, che anelano ad una conoscenza diversa.

Vorrei riportare ancora alcune frasi:

“Nel silenzio dell’attesa si era sentita tranquillizzata.”

Lì aveva un compito facile da affrontare: sedersi, riporre l’anima inquieta ai piedi del tempo, deporre le troppe pesanti armi, le fastidiose

armature, sfasciarsi le ferite perché non avrebbero sanguinato, imbrigliare l’ansia. Attendere”.

Queste righe mi evocano anche lo spirito con il quale ci si prepara al Rito; la fatica e la necessità di lasciare fuori le nostre battaglie, di zittirle, di chiudere le passioni fuori, di imparare a controllarle, e ricavarci, all’interno di noi stessi, un tempo e uno spazio propri.

E qui interviene la meditazione prima dei lavori, ma anche durante, per assicurare al Rito la sua funzione, che è la stessa tramandata dalla tradizione.

Come è noto essa proviene dallo spirito dell’uomo e non dal suo pensiero, il che significa che proviene dal piano metafisico, e che quindi dobbiamo continuare a seguirla fedelmente per poter mantenere il legame che ci lega a tutti i fratelli e le sorelle del passato.

La meditazione diviene importante anche come strumento che, da una parte, permette di assopire i rumori della giornata e dall’altra permette di essere svegli e percettivi, prima, durante e dopo i lavori nel Tempio.

Il silenzio, la meditazione, il rispetto del Rito, la consapevolezza di contribuire ad un atto sacrale, possono aiutare al fine di percepire una “scintilla” illuminante.

“Era uno di quegli attimi sospesi che pare dipendano dal respiro, dove l’anima pare essersi arresa all’armonia e rilassa piano piano i muscoli contratti dalle rabbie; succede quando quel grumo serrato, che è l’intima natura, si arrende, e decide di aprirsi e di accogliere il calore e la luce.

Velocemente.

Il rischio è enorme.

Sono attimi di perfezione, di bilanciamento, di pace.”

Fabiana



Altre realtà - Digital Art, Vimark, 2008

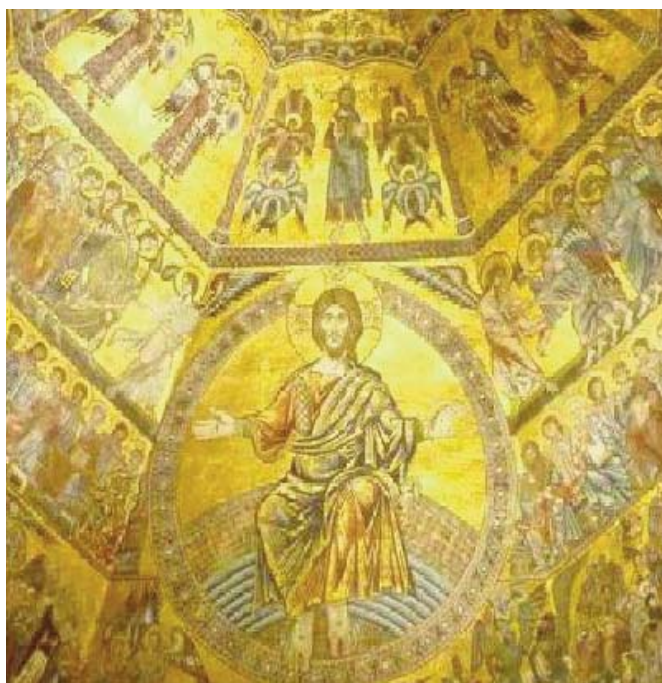




APOCALISSE E RESURREZIONE

Panagiotis

Le quattro figure dell'Apocalisse di Giovanni celebrano la resurrezione di Cristo. La nostra resurrezione. La nostra liberazione!



L'Iniziato ha bussato alla porta del Tempio della Piramide per cambiare il suo stato di coscienza, per cambiare il frutto dei suoi pensieri, per trasformare sè stesso.

Esser stato presentato, come profano alla porta del Tempio, quale Uomo di Desiderio è stato un grande onore per Lui. Questa decisione di cambiare, di cominciare un nuovo percorso, lo ha quindi segnato irrevocabilmente, in perpetuo... Egli dovrà raggiungere la sua meta in questa o in un'altra vita... l'indietreggiamento non esiste, non è contemplato, perché le creature di Dio non indietreggiano mai!

La resurrezione di Cristo ricorda a tutti noi la specificità della nostra missione: in una certa misura noi rappresentiamo le "forze speciali" dello Spirito. Soldati al servizio di Cristo, dell'Amore e della Luce della Conoscenza, nella eterna lotta contro le forze del Male, contro le legioni dell'Ombra e dell'oscurità, popolate di esseri malvagi che tentano continuamente di ostacolare il nostro cammino di ritorno verso Dio! Dobbiamo provocare la resurrezione dentro noi stessi. Così facendo attireremo, come la calamita, anche gli altri, gli incerti e gli indecisi.

Il privilegio dell'Iniziazione non è un privilegio che conduce immediatamente alla pace e alla tranquillità. L'Iniziato deve lottare e combattere contemporaneamente su due fronti, in primis quello interiore e poi quello esteriore, cercando di non commettere il minimo errore, che potrebbe risultargli fatale e ricacciarlo indietro nei piani inferiori della manifestazione!

Meditiamo sulla XXI figura del Taro, "Il Mondo". Essa segna il completamento di un ciclo e l'inizio di un altro. Esattamente quell'insegnamento *ri-velato* nella parola "Resurrezione".



Le quattro figure che le stanno intorno (Toro, Leone, Aquila, Angelo) sono le quattro figure dell'Apocalisse di Giovanni. La Sfinge, con testa di Uomo, unghie di Leone, piedi di Toro e ali d'Aquila.

La Sfinge si trova nella parte superiore della X figura del Taro, "La Ruota della Fortuna" (lettera 'F'),





per sovrintendere alla sua rotazione.

Ora, dopo la XX figura, "Il Giudizio" (lettera ט), che simboleggia la Resurrezione, la vittoria della vita sulla morte, della vita spirituale sulla morte materiale, si passa alla XXI figura, "Il Mondo" (lettera ה), che simboleggia il completamento, la Liberazione!

Sua lettera la Tau (ט). Lettera doppia: morte e risurrezione.

Valore: 400. Riduzione teosofica: $4+0+0=4$.

Quattro elementi, quattro stagioni, quattro corpi della Sfinge, quattro lati del Tempio (materiale, mentale, sentimentale, spirituale), quattro fermate dell'anno (2 solstizi, 2 equinozi), quattro angoli della Croce. La stessa cifra "4" è una Croce verticale con una linea che unisce il Nord Celeste, altrimenti detto Zenit, col Sud detto Nadir, ed un'altra linea orizzontale che, passando per il cen-

tro della stessa Croce, unisce l'Occidente all'Oriente. Pianeta: Sole. Metallo: Oro.*

Ha la testa da Uomo per accostare la Gnosi, la Conoscenza, le unghie di Leone per osare, i piedi di Toro per volere e le ali d'Aquila per tacere. *Scire, Potere, Audere, Tacere!*

Meditiamo infine sulla nostra resurrezione.

« Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un toro; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola ». Apocalisse di Giovanni 4,7

Panagiotis

**Nota: l'analisi delle figure e delle lame dei tarocchi prese in esame si ispira e segue l'interpretazione della studiosa Margaret Peeke.*





Ricerca interiore

e percorso massonico (appunti)

Renato

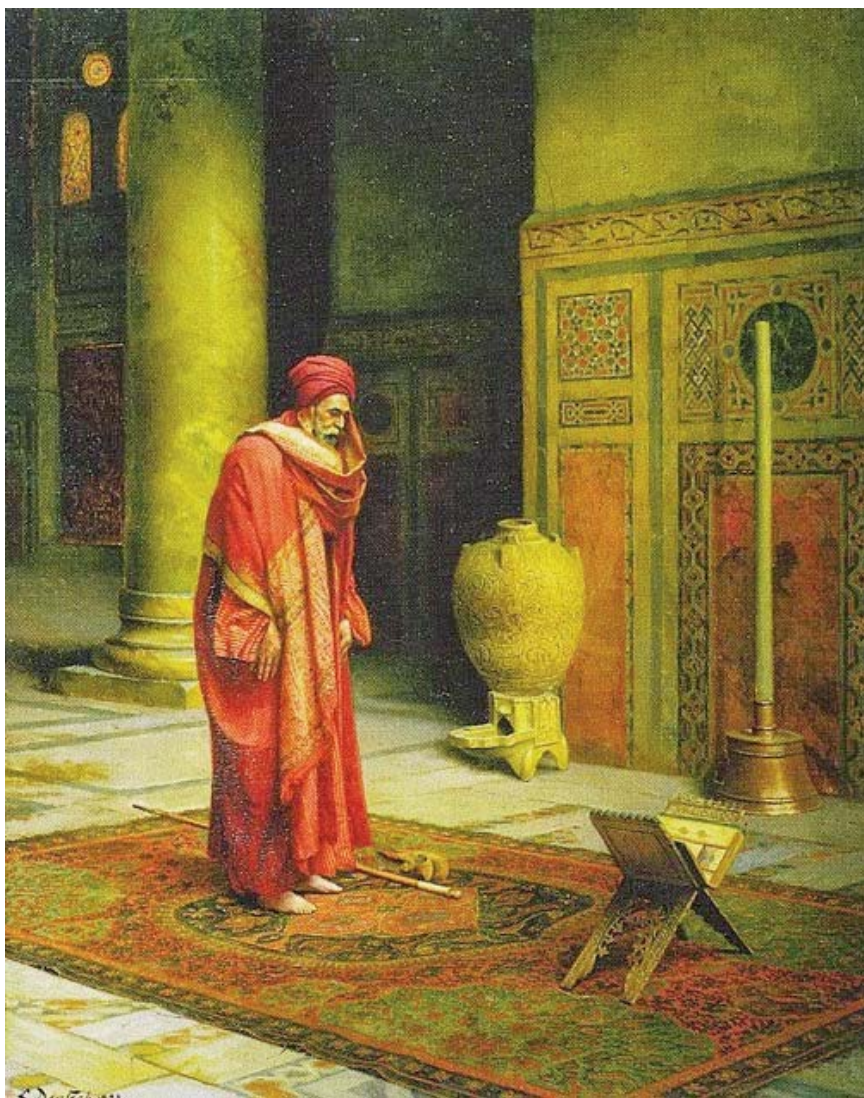
Credo occorra ricordarsi sempre, che di solito parliamo di questo argomento dandone una interpretazione soggettiva che magari non corrisponde a quella dei nostri interlocutori, i quali, forse, si sono formati in modo anche molto diverso dal nostro. In qualche caso, infatti, si ha come la sensazione di muoversi in ambiti personali decisamente differenti.

Eppure, per molti versi, l'approccio potrebbe essere in generale abbastanza simile. Per lo più, si riscontra spesso che qualcuno, in funzione di una istintiva esigenza, possa sentire naturale ricercare ed avvicinarsi a ciò che viene definito esoterico, occulto, senza escludere la contemporanea "curiosità" verso ciò che può riguardare l'ambito scientifico (comprendendone tutti i campi/specializzazioni), oppure la, metafisica, l'ontologia, ecc.. Una simile curiosità si potrebbe estendere anche in ambiti teologici, con vocazioni religiose, mistiche, verso l'assoluto. Non va escluso che a tutto ciò si sommi però anche uno spontaneo, egoistico desiderio di potenza, e quindi che si possa essere alla ricerca di strumenti straordinari per poterla possedere.

In condizioni che oserei definire "normalmente umane", la mescolanza, di tutte queste esigenze e predisposizioni, rappresenta, sovente, la complessità psicologica di coloro che bussano alla porta di una struttura iniziatica come quella massonica (ma non solo). Si può altresì intuire come non sia

affatto agevole, per chiunque di costoro, avere le idee chiare al fine di comprendere cosa stia veramente cercando, in funzione della vera natura dell'intimo desiderio di conoscenza o di altro.

Nella maggior parte dei casi, in qualsiasi ambito iniziatico Tradizionale, a chiunque lo desideri, viene permesso di avere una possibilità d'accesso; ovviamente tramite prudenti, preventivi sistemi di controllo e precisando che la possibilità di camminare, è sempre qualche cosa che può conquistarla solo colui che sceglie questa strada (ovvero che nessuno camminerà mai al posto suo). Non di rado viene anche spiegato che per poter avere un minimo di successo nell'impresa, sarà necessario modificare la propria personalità.



Sufi - mistica Islamica





L'enunciazione un poco scioccante per i neofiti, del tipo che si deve "morire" per "rinascere", è ripetuta frequentemente.

Culturalmente, concettualmente, una simile evenienza può essere compresa ed in qualche modo accettata; però, credo che sia abbastanza certo che una parte di noi (amo, per convenzione personale, definirla come: "IO" egocentrico) si opporrà con tutte le sue forze. E' quell'ambito della nostra personalità profana, dominante, che nella normalità della nostra vita materiale, interagisce emotivamente con le passioni suscitate, supportate, giustificate, dagli stereotipi riferiti soprattutto agli elementi formativi "esterni" che caratterizzano ognuno (senza comunque dimenticarci mai anche i contributi ed i vincoli dell'eredità genetica).

Si comprenderà facilmente che si è specializzati ad interagire con ciò che è "fuori", ma che così facendo, siamo indotti a perdere di vista il personale "centro", la propria essenza, per focalizzarsi solo sulle reazioni utili e necessarie a difendersi e/o ad approfittare di ciò che è all'esterno. In tal modo si finisce spessissimo per credere di essere il simulacro che abbiamo creato e viviamo allontanandoci sempre di più dalla consapevolezza

"vera" di noi stessi.

Ho utilizzato questa premessa per attirare l'attenzione sulle possibili motivazioni che potrebbero indurre alla prima istruzione rituale, simbolica, fornita ad un postulante; ovvero quella che passa attraverso il "gabinetto delle riflessioni" (per lo meno così avviene nel nostro Rito).

In tale ambiente, assieme a molteplici simboli e ad avvertimenti, anche un pochino "inquietanti", campeggia l'acronimo ermetico "V.I.T.R.I.O.L."

In altri articoli è stata presa in esame una possibile decodificazione (ce ne sono diverse) che corrisponde a: *"Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem"*. Quindi, se come interpretazione, si trattasse di un invito a procedere per cercare di ritrovare il proprio centro interiore, nascosto dalle sovrastrutture della "falsa" personalità dominata dall'IO, si può notare che il suggerimento ci viene rivolto prima di essere "iniziati" ritualmente all'interno del Tempio.

Quindi si presenta come progetto, come programma di qualche cosa che caratterizzerà ciò che ci aspetta oppure come un avvertimento in merito a ciò che si dovrà fare concretamente e senza il quale non è possibile procedere oltre.

E' abbastanza "normale" che qualsiasi aspirante, come tutti i profani, anche se sappia decodificare l'acronimo (in funzione di una preventiva curiosità culturale), riesca difficilmente a comprenderne il messaggio, gli avvertimenti (rappresentati nella stessa camera assieme ad un altro elemento su cui sarebbe necessario un approfondimento a parte; ovvero il "testamento"). Accade che forse ci si renda conto della portata di ciò che ci era stato comunicato, solo dopo averlo sperimentato (per parecchio tempo). Questa, come altre, diviene una felice conseguenza "pratica" di quando si è riusciti a muovere qualche passo.

Mi sembra di aver constatato, che per la maggior parte, si accede all'iniziazione in una condizione psicofisica e di con-



Gabinetto delle riflessioni - simboli vari





sapevolezza, abbastanza “confusa”, fidandosi esclusivamente del proprio desiderio di conoscenza e nell’attribuire “affidabilità” a coloro che si sono resi disponibili ad “accogliere i neofiti” (con tutto quello che ne può derivare, in caso di errore).

Per tutto quanto premesso assume una certa importanza (oserei dire determinante) il supporto che possono fornire il Venerabile e gli altri Maestri, preposti all’istruzione dei neofiti. Infatti, è l’istruzione orale che consente, prevalentemente, il dispiegamento “formativo” (ricordo ancora una volta, che si presenta tradizionalmente su più livelli contemporanei e non riguarda solo i neofiti) di quanto contiene il metodo suggerito dal nostro Rito.

L’Apprendista potrebbe essere invitato ad acquisire i rudimenti di base delle discipline Tradizionali, come Alchimia, Astrologia, Qabbalah, ecc., al fine di comprendere meglio il grande quantitativo di suggerimenti simbolici (direttamente collegati a quegli ambiti), insiti nei rituali dei diversi gradi.

Sono cognizioni Tradizionali, a mio avviso indispensabili, per lo meno come conoscenza generale, ma credo che sia assolutamente meglio se ne viene approfondita almeno qualcuna. Ad ogni modo, di solito, al fine di aiutarlo ad esercitare un metodo, a potenziare la volontà, a mantenere un ritmo, a focalizzare l’attenzione

ne in modo introspettivo, può accadere che si suggerisca di utilizzare, quotidianamente, anche un programma di meditazioni.

In merito ad una possibile tipologia e tecnica, risulta abbastanza implicito, che non c’è uno schema predefinito, ma non di rado, si tende a suggerire qualche cosa di strutturato, da esercitare in condizioni di buon rilassamento psicofisico, per un certo periodo (non necessariamente troppo lungo), ad orari prestabiliti. Ovvero, una sorta di scaletta di argomenti (magari, con precisa, funzionale, collocazione sequenziale) che possano agevolare ed anche velocizzare il tentativo di alzamento dei “veli”. Facendo parte delle istruzioni orali, si dà per scontato che allorquando il Venerabile od i Dignitari incaricati dovessero suggerire (all’interno delle loro possibilità/discrezionalità didattiche) qualche cosa del genere, abbiano piena conoscenza culturale ma soprattutto sperimentale, sia del metodo, che dei risultati intermedi e finali; in tal modo potranno aiutare il neofita (per quanto possibile), qualora si evidenziasse che non stia applicando correttamente le istruzioni ricevute (sia nel meri-



*Abramo insegna astrologia
agli egiziani*

Antonio Zanchi
1665





to, che nel metodo), in funzione degli obiettivi da conseguire (previsti dai suggerimenti del Rito).

Anche il metodo di predisporre un calendario d'incontri con un opportuna sequenza di argomenti, può servire da supporto a fissare meditazioni, prima, durante e dopo i Lavori.

Tutto ciò, sempre finalizzato a quella ricerca che dovrebbe consentire, se si riuscirà a muovere qualche passo, a trasformare l'imposizione del silenzio esteriore nella conquista, progressivamente stabile, del silenzio interiore.

Tornando all'accento riguardante gli studi, sarà bene ricordare che se per caso ci si dovesse abbandonare ad essi, solo per il piacere di accrescere la personale cultura, soddisfacendo, forse, lati della personalità od altro, non certo luminosi, dimenticando il perchè si sia iniziata una simile ricerca, è possibile che come conseguenza meno grave, ci si ritrovi a dilatare enormemente i tempi necessari per muovere alcuni passi indispensabili.

Infatti, l'indugiare, senza coscienza del perchè, nelle acquisizioni culturali, potrebbe portare anche a scambiare disastrosamente il mezzo con il fine. E' nella normale natura della personalità umana sentirsi soddisfatti, affascinati, "potenti" per l'esibizione verso l'esterno delle cose che si sono lette. Se però, si continua ad aumentare l'accumulo di un sapere preso a prestito, anche con il solo effimero, scopo passionale di provocare consenso, plauso, invidia e tanti altri ritorni, il problema potrebbe cominciare ad indurre chiunque a scivolare in condizioni controiniziatiche, difficilmente reversibili; ciò è fattibile in ogni istante, se ci si lascia sedurre dalle tentazioni di ciò, di chi, non è luminoso.

Se, al contrario, si cerca di mantenere consapevolmente lo sguardo in direzione della pro-

pria interiorità, è possibile che un neofita (ma non solo) dando fiducia a questo contatto, riesca progressivamente a rimuovere, a rettificare (scegliendo sempre più coscientemente) ciò che troverà nel suo viaggio interiore.

Non di rado, se ci si riuscirà, si ritroverà se stessi, si ritroverà il fanciullo che ognuno è, si ritroverà la pietra nascosta e brillante che rappresenta il centro dell'essere, l'essenza consapevole, il contatto con l'anima e conseguentemente con i "mondi sottili".

Un poco alla volta, si sarà consentito a ciò che io intendo come "SE", di essere ritrovato, di emergere e di riequilibrare il rapporto con l'IO, assumendo progressivamente una funzione dominante.

Questa è un'esperienza straordinariamente intima, personale, difficilmente comunicabile.



Essenze animali, spirituali, interiori - Tradizione sciamanica dei nativi americani





Infatti, le percezioni, le intuizioni, le visioni precedenti e poi conseguenti al ritrovamento di un contatto consapevole con la propria anima (e magari anche con altro), sono in qualche modo condizionate dalla struttura psicofisica di ogni singolo soggetto che attingerà da tutte le forme, immagini, presenti nei suoi ricordi, per riuscire rappresentare a se stesso ciò che comincerà a “percepire”, a ritrovare, a ricordare.

Saranno momenti, delicati, fragili, difficili da gestire. Sarà purtroppo, ancora possibile illudersi, fantasticare, adagiarsi su nuove congetture così congeniali all'IO. Se ciò accadesse, sarebbe come costruirsi ulteriori veli, nuove barriere, in sostituzione di quelle rimosse con tanta fatica, ritornando in un sonno ancora più profondo di quello da cui ci si era ridestati e, probabilmente si ricomincerà a sognare, illudendosi di essere comunque

“svegli”.

Per tale motivo, ogni tanto, non si dovrebbe mai dimenticare di fare, da soli qualche controllo; ovvero, a prescindere dalle decorazioni e dagli orpelli vari, che non sono altro che una mera conseguenza di necessità organizzative umane (ma che possono non corrispondere alla consapevolezza delle responsabilità che ci si è assunti verso se stessi e gli altri), sarà indispensabile porci continuamente, in piena e sincera coscienza, le solite semplici domande che possono rivelare se si è in grado di conoscersi, se ci si è elevati (almeno un poco) al di sopra delle esigenze della materia, se si è in grado di penetrare nei mondi sottili.

Come ho accennato in diverse altre occasioni, se le risposte saranno state completamente negative, si capirà (forse) di non aver ancora trovato il centro personale e di dover continuare a “lavorare e cam-

minare” per trovarlo.

Se saranno state positive (almeno in minima parte), si comprenderà di dover effettuare nuove scelte per iniziare un'ulteriore parte del percorso, questa volta dominato maggiormente dal SE'.

Per realizzare anche solo in parte tutto ciò, c'è comunque il solito grande problema, ovvero avere il coraggio di guardarsi coscientemente allo specchio.

Non è da tutti riuscire farlo.

Infatti, è necessario considerarlo “veramente”.

Renato



L'Ascensione - Salvador Dalí, 1958



